

Benasayag: la sfida psichica e politica alle passioni tristi

Il programma del Festival prosegue oggi al Centro Congressi Giovanni XXIII: alle ore 14.30 interviene Miguel Benasayag, psicanalista argentino che si occupa con particolare attenzione dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'incontro dal titolo «Oltre le passioni tristi». Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa» - intervistato dal caposervizio di «L'Eco di Bergamo» Carlo Dignola - approfondirà il suo recente libro che riprende e supera un suo saggio scritto nel 2004, che si intitolava «L'epoca delle passioni tristi». In Argentina Benasayag per motivi politici ha subito più volte il carcere e anche la tortura. Oggi vive a Parigi, dove si occupa di problemi dell'infanzia e dell'adolescenza. È autore di numerosi saggi. Il più noto è appunto «L'epoca delle passioni tristi», scritto insieme a Gérard Schmit. In esso gli autori, due psichiatri che operano nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza, preoccupati dalla richiesta crescente di aiuto rivolti a loro, si interrogavano sulla reale entità e sulle cause del massiccio diffondersi delle patologie psichiatriche tra i giovani. Un viaggio che li ha condotti alla scoperta di un malessere diffuso. Un senso pervasivo di impotenza e incertezza ci porta a rinchiuderci in noi stessi, a vivere il mondo come una minaccia. Per uscire da questo vicolo cieco, sostiene Benasayag nel recente volume «Oltre le passioni tristi», che fa da controcanto a quello di 15 anni fa, occorre fare di quella drammatica diagnosi anche un osservatorio da cui guardare al futuro con forze speranze inedite. Benasayag descrive un paesaggio sociale devastato dal neoliberismo, dominato dall'individualismo sfrenato, dal mito della prestazione. Tutto questo, spiega, si traduce in un profondo dolore individuale e in una radicale impotenza collettiva. Siamo vittime di questo malessere, e non ce ne rendiamo conto. Un intero mondo costruisce sistematicamente la nostra solitudine, e noi scambiamo questa violenta espropriazione per una perenne inadeguatezza individuale. Di fronte a questo panorama, da un lato Benasayag denuncia la collusione di chi dovrebbe aiutarci ad affrontare la situazione. Dall'altro ci insegna a leggere in filigrana questo scenario di distruzione per valorizzarne le potenzialità inespresse; per mostrare che quelle potenzialità sono alla nostra portata: l'epoca delle passioni tristi si rivela come il tempo della creazione condivisa.

Benasayag infine ha da poco pubblicato per la casa editrice **Vita e Pensiero** il saggio «Funzionare o esistere?» in cui torna a osservare i cambiamenti sociali riflettendo su questi tempi in cui prevale una logica del funzionare, dell'essere performanti (o non esserlo) sul valore dell'esistenza umana. Oggi come allora Benasayag intravede una via d'uscita solo se si accetta un futuro di persone singolari, ricche delle proprie diversità, delle proprie qualità e incrinature, che vivono in relazione tra loro.



Miguel Benasayag

Cultura e Spettacoli

«I nuovi sovranismi un ritorno al passato»

Benasayag la sfida psichica e politica alle passioni tristi